



RICAPITALIZZAZIONE SETTIMANA PROSSIMA DECISIVA

Bpm lavora all'aumento Slitta il comitato esecutivo

Masi (Uilca): «Ok a nuovi soci. Ma un conto è mettere i soldi e un altro fare il presidente»

È saltato ieri, all'ultimo momento, il comitato esecutivo di Bpm in calendario per oggi. Lo ha appreso *F&M* da fonti finanziarie, che hanno fatto notare che a contribuire allo slittamento della riunione (che a questo punto dovrebbe tenersi settimana prossima) potrebbe avere giocato un ruolo lo sciopero generale proclamato dalla Cgil. L'appuntamento sarebbe dovuto servire per esaminare i rilievi mossi da Bankitalia e, soprattutto, fare il punto sull'imminente aumento di capitale fino a 1,2 miliardi, sollecitato dalla stessa Authority di Palazzo Koch, in vista del cda che il 13 settembre delibererà su numero azioni da emettere e relativo prezzo. L'istituto di Piazza Meda, a causa delle difficoltà che l'attuale momento di mercato impone, starebbe cercando di allontanarsi il più possibile - nei limiti consentiti da Bankitalia - dall'importo massimo di 1,2 miliardi, per restare nell'ordine dei 900 milioni-1 miliardo. Nel contempo, il management, e in particolare il presidente, Massimo Ponzellini, starebbe spingendo per far sì che l'operazione prenda il via secondo l'agenda stabilita (19 settembre), in modo da ridurre

al massimo lo spazio di manovra per Matteo Arpe. Quest'ultimo, come emerso da indiscrezioni, sarebbe al lavoro per entrare, attraverso il private equity Sator, nel capitale di Bpm con un investimento intorno ai 200 milioni. L'ex ad di Capitalia approfitterebbe dell'aumento per diventare socio della banca ma, considerato l'ingente investimento in una Popolare che funziona secondo il principio «una testa, un voto», chiederebbe una contropartita non da poco: il posto stesso di Ponzellini come presidente. Interpellato da *F&M*, Massimo Masi, segretario generale della Uilca (una delle sigle sindacali presenti nell'Associazione Amici della Bpm, che esprime molti dei consiglieri della banca) fa sapere di vedere di buon occhio l'arrivo di nuovi soci. «Anche in cda - aggiunge Masi - bisogna dare più spazio ai grandi investitori. Arpe lo conosco da Capitalia, dove ha sempre avuto un rapporto molto corretto con i sindacati. Tuttavia, mettere i soldi è una cosa e fare il presidente un'altra. Anche perché qui si tratta di una Popolare, che funziona con meccanismi e uno statuto diversi da una Spa».

Ca.Sco.

